Anno V. | TORINO, Sabato 14 OTTOBRE 1871 | Num. 285.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	56 —	29 —	16 —
Germania	50 —	34 —	17 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 OTTOBRE 1871.

ITALIA

L'Università romana.

Si è fatto molto scalpore perchè il ministro della pubblica istruzione, trovatosi nel bivio o di abolire l'Università romana, retta da una legge diversa da quella che regge le altre Università dello Stato, cosa che avrebbe certamente spiaciuto molto agli abitanti della nuova capitale, o di lasciarla composta in gran parte di elementi ostili, cosa che avrebbe dimostrato in lui inconseguenza e paura, e quindi debolezza, siasi appigliato al partito di deferire il giuramento ai professori ed agl'impiegati dell'Università predetta. Noi crediamo invece che questo sia stato l'unico ripiego che potesse abbracciare, incalzato com'era dalla brevità del tempo, e non potendo assumersi per altra parte la facoltà del legislatore, e dovendo invece far osservare le leggi vigenti.

Noi rispettiamo altamente tutti i convincimenti sinceri e se alcuno crede per avventura in coscienza di non potere a Roma far atto di sudditanza a re Vittorio Emanuele, purchè non turbi l'ordine pubblico, sia pure lasciato in pace, con servi vivo in cuore il culto del deposto sovrano. Ma amiamo altresì le posizioni nette, desideriamo sapere chi è pel nuovo ordine di cose e chi gli è avversario. Ora non si troverebbe punto in tale condizione chi prendesse il denaro dello Stato, chi fosse incaricato dell'insegnamento della gioventù in un ateneo e avversasse segretamente o pubblicamente il regno italiano. Egli perderebbe molto dell'autorevolezza onde deve godere perchè il suo ammaestramento porti i frutti che se ne devono aspettare e pertanto, se ha dignità di carattere, sarà lieto di essere stato tolto da una falsa posizione. Non potremmo concepire, a cagion d'esempio, che insegnasse il diritto costituzionale in Italia un insegnante il quale professasse il diritto divino, il potere assoluto del monarca, com'è supponibile che dovesse professare chi era stato posto sulla cattedra dal Papa sovrano di Roma.

Si potrà avere una preferenza per le Università libere poste a paragone delle Università dello Stato, si potrà anche togliere la necessità di un diploma per esercere alcune professioni liberali, lasciando che ciascuno cerchi a sua posta le guarentigie che crede migliori, si dice anzi che il Papa voglia istituire un'Università nel Vaticano, ove s'impartiscano le dottrine che crede più salutari. Ma questo non è ora il caso a Roma e la massima parte di coloro che condannarono il ministro Correnti perchè si fece dare il giuramento dai professori di Roma non avrebbero sicuramente desiderato che nella nostra capitale si fondasse un'Università sul genere di quella di Lovanio.

Il giuramento è del resto sinora nelle nostre leggi, e lo danno i membri del Parlamento prima di poter compiere il loro mandato legislativo. Finchè dunque non è esso abolito in principio, non vediamo perchè debbasi fare un'eccezione per una specie di ufficiali dello Stato.

Al postutto non crediamo che l'implicita rinunzia di alcuni professori di quell'Università possa produrre gravi inconvenienti, anzi semplificherà in qualche guisa la questione. Per essa non sarà più il caso dell'insegnamento della teologia stipendiato dallo Stato, e di questo risultamento siamo assai lieti, non già perchè sia a desiderarsi che cessi in qualche luogo l'insegnamento di un ramo dello scibile, ma perchè, ammessa la separazione dello Stato dalla Chiesa, è una vera incongruenza che lo Stato faccia da pontefice, e talvolta contro la volontà stessa dei vescovi, come accadeva, a cagion di esempio, a Torino, ove continuavasi a dare la provvisione ai professori di teologia, e Monsignore non voleva che le scuole fossero frequentate dai chierici.

Ciò che desideriamo è che si colga questa ed altre analoghe occasioni per togliere le sinecure, il mal esempio di professori che si beccano da parecchi anni la paga senza mai dare una lezione. Che importa che sugli elenchi delle Università si veggano i nomi di luminari delle scienze, quando infatti l'insegnamento non è dato che da oscuri professori? Non crediamo che nell'Università romana i pochi che cesseranno per causa del giuramento dal dare delle lezioni non possano essere scambiati senza grave perdita dell'insegnamento. Non dobbiamo dimenticare che un operoso, diligente professore è al postutto preferibile ad un professore di lusso, e che le nostre miserie finanziarie non ci permettono guari nè questa, nè altre spese di lusso, comecchè si pensi meno che mai a riseccarle dal nostro bilancio passivo.

È ammesso da tutti infine che soverchio è il numero delle Università in Italia e in questo caso è quasi impossibile che si trovino ottimi professori per tutti.

FASTI DELL'ACCENTRAMENTO.

Le operazioni del Debito pubblico.

Un egregio legale ci scrive la seguente:

« Permetta che io le narri un bel caso.

« Nei primi giorni di novembre 1870 si inoltrò ricorso alla direzione della Cassa dei depositi e prestiti in Firenze per ottenere la restituzione di L. 2500 state depositate nella cassa di Torino qualche anno fa. Il ricorso era nell'interesse di minorenni, ed era corredato degli opportuni documenti, fra cui del decreto del Tribunale che autorizzava l'esazione condizionatamente libera di questa e di altre somme.

« Dietro eccitamento della direzione stessa si provocò altro decreto alli 28 febbraio 1871 che autorizzò la libera ed incondizionata esazione della stessa somma.

« Verso la metà di agosto da quella direzione si partorì finalmente il gran topo di un mandato per il capitale ed un altro per li interessi, subordinando al reimpiego tanto il capitale che gli interessi.

« Si mosse richiamo alla direzione generale, riferendosi alle testuali parole del decreto. Ma finora non ci si credette degni di riscontro.

« Intanto gli interessi non si sa fino a qual epoca saranno liquidati.

« Ma i minori dovevano pagare imposte di successione e sulla rendita, facevano assegno su quella somma che era nella cassa governativa, ed essendo quella mancata, dovettero fare gravi sacrifizi per procurarsi la dovuta somma e schivare i minacciati rigori delle pene di compulsione.

« Ah! se le cose si potessero tutte misurare con la stessa stregua, se le armi non fossero dispari fra Governo e governati, ed i creditori del Governo potessero usare eguali rigori che egli impiega coi suoi debitori!

« Eccole, o signore, un fatto che mi può essere corroborato con ogni desiderabile argomento, non sarà forse solo a far dimostrare come mal si possa governare nel sistema di una esagerata centralizzazione. »

(*Segue la firma*).

Ivrea, 12. — Ieri la Corte d'assise sedente nella nostra città, condannava alla pena di morte Favre Antonio di Aosta, imputato di grassazione con omicidio. (*Dora Baltea*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 2 settembre, che instituisce un consolato in Mandalay con giurisdizione in tutto il territorio dell'impero birmano.

2. **Un regio decreto** del 17 settembre, che estende ai militari della regia marina gli effetti del decreto 27 luglio 1871.

3. **Un regio decreto** del 18 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Catania, con cui si autorizza il comune di S. Gregorio a raddoppiare il limite massimo stabilito al terzo capoverso dell'articolo 4 del regolamento per la tassa di focatico, cioè da L. 20 a L. 40 per la sola prima classe dei contribuenti alla detta imposta.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha or ora pubblicata la situazione del conto a tutto il 31 agosto degli Istituti e Società di credito ordinario e parziale, delle Banche popolari, delle Casse di risparmio e delle Banche di emissione.

Al 31 agosto esistevano nel regno 39 Società di credito ordinario e 57 Banche di credito popolare, in complesso 96 Istituti regolarmente costituiti, dei quali 10 non avevano ancora cominciate le loro operazioni e 4 non inviarono i loro bilanci mensili al Ministero. Le Società di credito che inviarono i conti furono 31, ed ecco il riepilogo di questi conti:

Capitale sociale nominale	L.	173,572,830
Capitale effettivamente versato	»	86,141,368
Numerario in cassa	»	13,936,555
Portafoglio	»	54,178,258
Anticipazioni diverse	»	5,020,524
Conti correnti ad interesse	»	151,576,634
Conti correnti senza interesse	»	15,389,569
Fondi di riserva	»	2,608,419

Le più importanti cifre dei bilanci delle 51 Banche di credito popolare che inviarono i loro conti, sono le seguenti:

Capitale sociale nominale	L.	23,079,400
Capitale effettivamente versato	»	17,501,555
Numerario in cassa	»	5,374,875
Portafoglio	»	37,404,147
Conti correnti ad interesse	»	41,872,719
Conti correnti senza interesse	»	276,913
Boni di cassa in circolazione	»	13,239,352

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il regolamento generale per le Università del Regno, stato approvato con Regio Decreto 6 ottobre 1868;

Vista la legge 11 agosto 1870;

Visto il Regio Decreto 13 successivo ottobre;

Si notifica quanto segue, cioè:

1. Gli esami di *ammessione* e gli esami *speciali* avranno luogo dal 1° a tutto il 15 di novembre prossimo;

2. Il tempo utile alla presentazione della domanda per essere ammessi ai suddetti esami scade col giorno 22 del volgente mese di ottobre;

3. Il tempo utile per l'iscrizione ad un corso universitario scade col giorno 16 del venturo mese di novembre;

4. L'apertura solenne dell'Università si farà nel giorno 16 del summentovato mese di novembre; e le lezioni dei professori avranno principio nel giorno successivo;

5. Per ciascuno dei tre studii di giurisprudenza, medicina e chirurgia e da ingegnere, compresa la scuola d'applicazione, è stabilita una tassa di ammessione di L. 40 ed una tassa complessiva di L. 720 ripartita nel modo qui sotto indicato:

Per la facoltà di filosofia e lettere e per quella di scienze fisiche e naturali la tassa di ammessione è di L. 40 e la complessiva degli studi di L. 360 da ripartirsi come sotto. Le altre tasse universitarie pei diplomi che autorizzano alle professioni minori sono stabilite:

Per la farmacia e per il notariato.

Tassa d'ammessione	L.	20
Tassa complessiva degli studi	»	120

Per la flebotomia.

Tassa d'ammessione	L.	15
Tassa complessiva degli studi	»	30

Per l'ostetricia.

Tassa d'ammessione	L.	15
Tassa complessiva degli studi	»	50

TABELLA *di ripartizione della tassa complessiva di studio stabilita dalla legge, 11 agosto* 1870. (Approvata con R. Decreto 13 ottobre 1870).

1. Facoltà di giurisprudenza.
   a) Quota annua per ciascuno dei 4 anni di corso L. 150
   b) Tassa per esame finale e diploma » 120
2. Facoltà di medicina e chirurgia.
   a) Quota annua per ciascuno dei 6 anni di corso » 100
   b) Tassa per esame finale e diploma » 120
3. Facoltà di matematiche pure e scuola di applicazione.
   a) Quota annua per ciascuno dei 5 anni del corso complessivo » 120
   b) Tassa per esame finale e diploma » 120
4. Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.
   a) Quota annua per ciascuno dei 4 anni del corso » 60
   b) Tassa per esame finale e diploma » 120
5. Facoltà di filosofia e lettere.
   a) Quota annua per ciascuno dei 4 anni del corso » 60
   b) Tassa per esame finale e diploma » 120
6. Corso chimico farmaceutico.
   a) Quota annua per ciascuno dei 3 anni di corso universitario » 30
   b) Tassa per esame finale e diploma » 30
7. Corso di Notariato.
   La tassa complessiva viene ripartita in tante quote annue quanti sono gli anni del corso.
8. Corsi di ostetricia e flebotomia.

La tassa complessiva si paga in due rate eguali; l'una al principio del corso, la seconda prima dell'ammessione all'esame.

Le quote annue possono pagarsi dagli studenti in due rate eguali l'una prima della iscrizione ai corsi la seconda prima dell'iscrizione agli esami.

La tassa per esame finale e diploma deve pagarsi prima dell'ammessione all'esame stesso.

Gli uditori, a termini dell'art. 13 del regolamento 14 settembre 1862, dovranno pagare una tassa annua la quale superi di una metà la tassa prescritta in ciascuna facoltà per gli studenti.

Torino, dal palazzo della R. Università degli studi addì 12 ottobre 1871.

D'ordine del signor Rettore
Il Segr. Capo AVV. ROSSETTI.

CRONACA CITTADINA

Esposizione industriale. — Domani, domenica, 15 corrente, designato per la chiusura di questa Esposizione campionaria avrà luogo l'incanto degli oggetti offerti da questi espositori in favore dei danneggiati dall'incendio di via Saluzzo; la banda musicale della Guardia nazionale, offertasi gentilmente, suonerà nei giardini del R. Museo scelte armonie.

Tutti gli operai muniti dei loro libretti avranno libero l'accesso dalle ore 9 alle 12.

Inaugurazione. — Domani mattina alle 9, avrà luogo l'inaugurazione della importante officina meccanica del sig. Giuseppe Allemano, stabilita in Vanchiglia. Sono invitati a questa festa industriale il Principe di Carignano, il Sindaco ed i membri della Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Teatro D'Angennes. — Domani domenica, alle ore 2 p. m., avrà luogo la solita lezione morale; il tema sarà: *Il focolare della famiglia.*

A cominciare dal prossimo novembre uscirà ogni sabato un foglio di 16 pagine di dette lezioni, abbastanza interessante per essere accolto con favore da coloro che frequentano le conferenze domenicali.

Per l'abbuonamento dirigersi con L. 2 50 per 6 mesi e L. 5 per un anno allo stesso autore signor Manina Vittorio, via S. Massimo, 16, Torino.

Il giornale il *Diavolo* pubblicò la quarantesima prima lista delle adesioni al progetto della carta moneta governativa ipotecaria.

I sottoscrittori appartengono ai comuni di Barbania, Fossano, Front, Moncalieri, Reggio d'Emilia, S. Carlo di Ciriè, Savigliano, Torino e Tortona.

Chi desidera schede di sottoscrizione per le adesioni, ne faccia richiesta alla Direzione del *Diavolo* e gli saranno tosto spedite.

Una grave disgrazia accadeva ieri sera in Torino, nello scalo della ferrovia di Rivoli; appena giuntovi il convoglio (ore 6 pom.), i macchinisti ne distaccavano la locomotiva per far la solita manovra di cambiamento di binario, sventuratamente sul binario percorso dalla macchina stava lavorando un operaio terrazziere di circa anni 24, che sia per l'oscurità, sia per altro motivo non avvertì l'avanzarsi della macchina, da cui fu travolto in terra ed istantaneamente ucciso.

Teatri. — La *Maria Madlena*, dramma alpestre del sig. Giulio Nigri, ebbe ieri sera all'Alfieri il battesimo della prima rappresentazione.

Più che un idilio, questa nuova produzione dell'applaudito autore della *Cassina rossa*, deve considerarsi come uno spettacolo a grandi tratti, a colori vivi e spiccati, a tinte forti, e talvolta un po' esagerate; per cui risente qua e là anzichè no dell'*oltramontano*, e nel complesso della vasta sua tela traspare un non so che d'*esotico* che fino ad un certo punto ne tradisce la vergine originalità.

E per dir vero, i costumi di questi *alpigiani* descritti dal signor Nigri non s'accostano di molto ai costumi semplici, rozzi, degli abitanti delle nostre montagne; le passioni, gli affetti, le idee stesse de' suoi personaggi ben poco hanno a che fare co' buoni montanari delle nostre regioni alpestri; e tanto meno poi quei caratteri eccentrici, que' dialoghi spasmodici, quelle lunghe dissertazioni più o meno filosofiche che ne formano il principale perno dell'azione. Si direbbe insomma essere questo un vecchio dramma classico di teatro straniero rifatto a nuovo sullo stampo della *Pastorella delle Alpi*, della *Claudia* di Giorgio Sand, e simili.

Ad ogni modo, vi sono delle scene bellissime, d'un effetto immancabile, degli episodii assai interessanti e piacevoli, ed in tutta l'azione un non so che di pittoresco, di poetico che attrae e piace. Que' cinque atti però sono eterni: ed in più luoghi un coraggioso taglio sarà indispensabile.

La compagnia del Gemelli va molto lodata in complesso per la diligente, accuratissima esecuzione di questo nuovo lavoro, che certo non è facile, appunto per le considerazioni che più sopra abbiamo fatte.

Il Salussoglia, nella parte di *Mattia 'l vagabond*, fu vero artista; egli plasmò, per così dire, quell'increscioso, triste, scabrosissimo carattere, e seppe dargli un'impronta di verosimiglianza che forse difficilmente si sarebbe riconosciuta se in altro modo fosse stato sostenuto.

La signora Elena Salussoglia, la signora Martoglio, strapparono lagrime ed applausi, questa sotto le spoglie di *Maria Madlena*, quella sostenendo il carattere non punto facile di *Menica*. Del Gemelli non ne parliamo: fu sempre eguale a sè stesso, cioè caro ed ameno. E tutti gli altri artisti nulla tralasciarono, come abbiam detto, per meritarsi una giusta approvazione dal pubblico.

Questa sera avremo al Balbo un altro scherzo comico musicale del Dott. Scalvini intitolato: *La Diva del Karakalpak*. La brava artista signora Mary Brown eseguirà una delle principali parti dando larga prova del suo talento musicale, cantando la canzoncina napolitana: *Fenesta vascia* e la celebre romanza di Donizetti: *La mère et l'enfant.*

Nello spettacolo sono comprese anche le *Amazzoni.*

Chi non è andato al teatro S. Martiniano non ha visto niente di bello, di curioso, di elegante.

Tanto la commedia *Tutti al traforo delle Alpi*, come il ballo *Don Parasol*, sono la delizia di quegli *habitués* che vi corrono piuttosto numerosi tutte le sere.

Le teste di legno occupano anche loro un bel posto negli spettacoli pubblici, ed i lettori potranno assicurarsi andando ad ammirare le *pirouettes* di una prima ballerina proprio coi fiocchi, testè fabbricata.

Giuoco del pallone. — Domani alle due precise, bellissima partita, una delle ultime, fra i signori Pasquini, Ravagliotti Enrico e Mesci, contro i signori Massai, Bossotti e Denti.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 ottobre 1871

Langman Callisto, d'anni 29, di Spezia, caffettiere — Ameri Caterina, id. 61, di Torino, cucitrice — Scarafia Caterina nata Rasetti, id. 21, di Arignano — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 ottobre 1871

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 ottobre 1871.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	742,9	+ 6,5	7,2	89		d.	q. ser.
9 ant.	743,2	+ 8,2	7,2	76		SO d.	ser.
12 m.	743,1	+ 13,4	7,0	63		NE d.	ser.
3 pom.	742,4	+ 14,8	5,1	41		NE d.	ser.
6 pom.	742,7	+ 12,9	6,2	55		calma	ser.
9 pom.	745,2	+ 10,7	6,2	69		NE d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 7,6 } massima + 15,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 14 + 7,6.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto ore 5 33.

Nascere della **Luna** 7 44 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 14 sera.

Tramonto, ore 6 33 sera.

Giorno della Luna 2°.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE
DI TORINO

—0—

(*Continuaz.*, vedi num. 270, 271, 274, 275, 277, 280, 281, 282 e 284)

X.

La collezione dei frutti imitati dal vero esposta dal signor Garnier Valetti è cosa veramente maravigliosa; innanzi a quella fedeltà nella riproduzione della forma, delle infinite gradazioni dei colori, di ogni più minuto segno distintivo, il visitatore è più difficile si persuada che quei frutti sono imitati, che veri; pere, mele, uva, ciliegie nelle loro infinite varietà paiono staccate or ora dalla pianta. Crediamo che la collezione di frutti imitati del Garnier Valetti sia unica nel suo genere, e che essa sola potrebbe servire di base per istabilire una esatta e fissa terminologia delle tante sorta di frutti che sotto diversi nomi si coltivano in Europa.

Eccoci ora ai fratelli Lanza il cui stabilimento è uno dei primari d'Italia per importanza industriale, per perfezione di metodi, e per bontà di prodotti.

I signori Sclopis e Bochis diedero un nuovo sviluppo, una nuova importanza alla svariata serie dei loro prodotti, e la loro fabbrica prende anch'essa un posto primario nella penisola.

Essi esposero le belle piriti di ferro e zolfo della miniera di Brosso, e quindi tutte le sostanze chimiche che essi ricavano dal trattamento dei metalli e metalloidi: — acido solforico da gradi 50 a 66 — pozzolana — perossido di ferro — solfato di ammoniaca per l'agricoltura — cera — rouille — pirolignite di ferro — acido cloridrico — acido azotico a 26 — solfati di zinco, di ferro, di rame — carbonati e solfati di magnesia. L'enumerazione di tutti questi prodotti d'ottima qualità basta per dare un'idea dell'importanza della fabbricazione dei signori Sclopis e Bochis che riportarono le prime distinzioni tanto a Milano che a Torino.

Anche la fabbrica di prodotti chimici del sig. L. Fino è molto lodevole per i suoi guani, i suoi solfati d'ammoniaca, il superfosfato di calce, l'ematosina e l'albumina; forse nuoce alquanto la fabbricazione negli stessi locali del guano cogli altri prodotti chimici, ma anche a questo inconveniente il sig. L. Fino saprà riparare.

Il sig. E. Mazzucchetti, distinto fabbricante di sapone e olii di ricino, di cui fa vasta esportazione, ora rivolse la sua attività alla profumeria; i suoi prodotti di tal genere già si sostituiscono ai francesi e tedeschi. Un bravo adunque a questo distintissimo industriale.

Buoni e convenienti furono reputati i concimi del De Paoli al Nichellino, non che quelli della ditta A. Bertani e Comp. di Genova.

Il sig. Vecchietti di Torino espose un piccolo apparecchio inventato dal sig. Laffon, che applicato alle botti permette la fermentazione del vino e la sua spillatura senza che il vino venga in contatto con l'aria atmosferica; quest'utilissima macchinetta conserva il vino anche quando si lascia la botte non piena, non si vende che da L. 1 50 a L. 2, ed è alta-

mente raccomandabile a tutte le famiglie.

I signori fratelli Boggio diedero grande estensione ai loro laboratorii per la zincatura del ferro e del rame; con la zincatura tali metalli diventano incorruttibili; infiniti pertanto sono i vantaggi che da tal sistema può ricavare l'industria. (*Continua*)

Siamo lieti di annunziare che l'egregio nostro Sindaco avendo telegrafato al ministro dei Lavori pubblici per dimostrargli la preoccupazione della popolazione torinese in seguito al ritardo dell'apertura dell'esercizio della ferrovia attraversante le Alpi, ricevette in risposta il seguente telegramma:

« Sto facendo opera perchè apertura
« traforo Alpi avvenga giorno 16.

« Ministro De-Vincenzi. »

Ci scrivono:

Roma, 11 *ottobre*.

L'amministrazione italiana delle Ferrovie Romane è pressochè interamente installata a Roma. Gli antichi amministratori, quelli che rappresentavano principii non troppo favorevoli al nuovo ordine di cose, si ritrassero in buona parte spontaneamente in disparte, e lasciarono il luogo a persone meglio disposte, le quali trovarono del resto volonteroso ed intelligente concorso nei rimasti, quasi tutti però di grado non elevatissimo, i posti migliori essendo, sotto il cessato regime, riservati a stranieri. Quello però che è singolare si è che, siccome per uno strano articolo del proprio statuto, la sezione Nord non avrebbe neppure potuto mettere all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti il trasferimento della sede da Firenze, si dovette ricorrere allo spediente di chiamare a Firenze buona parte degli impiegati di Roma, facendo lì la sede principale della Società intera, e qui lasciando, in apparenza almeno, una semplice rappresentanza.

Questo è però uno stato di cose che non può durare a lungo, a meno che non si lasci sussistere la sola lettera dello statuto testè accennato, e, lasciata a Firenze la minoranza, qui venga anche sotto forma di delegazione la maggioranza dei componenti l'alta amministrazione. Non parlo naturalmente nè degli uffizi, nè tanto meno dei laboratori pei quali Firenze continuerà sempre evidentemente ad essere sede più acconcia di Roma, e pei quali non cade in mente ad alcuno di pensare ad un trasloco.

Poco o nulla trapelò ancora dei progetti finanziari ai quali sta lavorando il Sella. Si tratta di sopperire a quella ventina circa di milioni che rimangono scoperti a tutto il 1871 (anche tenendo conto dei 150 milioni forniti dalla Banca) e sopratutto ai 170 o 180 milioni che occorreranno pel 1872.

Questo sembra intanto deciso che ai 118 milioni, che per rimborsi a ferrovie contribuirono in sì larga parte al deficit del 1872, non si vorrà sopperire con emissione di rendita, come non lo si volle ben a ragione per le quote corrispondenti di quest'anno. Ma siccome non si può attingere indefinitamente nelle casse della Banca, così bisogna pur trovare altro spediente che giovi a farci aspettare l'epoca in cui la emissione di rendita si possa fare in buone condizioni. Naturalmente non parlo di ciò che rimane in soprappiù nei bilanci di prima previsione per andare da quei 118 milioni fino ai 170 o 180 che formano il deficit del 1872.

A questo *deficit* residuo di 50 o 60 milioni il Sella è fermamente risoluto a provvedere con risorse normali e durature, meno per quella parte che ragionevolmente si può sperare eliminabile mediante spontaneo accrescimento delle imposte indirette. Tali sono in poche parole e, secondo le mie informazioni, i termini del problema finanziario quale se lo sarebbe proposto il Sella, e quale sarebbe sottoposto altresì alle prossime deliberazioni del Parlamento.

Ieri l'altro con treno diretto da Torino giungeva a Firenze il Re Vittorio Emanuele.

Erano ad attenderlo alla stazione il ministro Lanza, il conte di Castellengo, il luogotenente generale Cadorna, il Prefetto e il Sindaco di Firenze, ed il marchese di Lajatico.

Scrivono da Firenze al *Corriere mercantile*:

La nomina di Bargoni a prefetto di Pavia sorprese non poco, sia perchè pareva che si fosse lasciato il sistema dei prefetti presi dalla schiera degli uomini politici, sia perchè non credesi che il nominato abbia l'energia necessaria per rimettere in istato normale una città la quale si è lasciata cadere in balla della *Canaglia*, giornale, e dei suoi degni amici.

Ma in questo risultato havvi al certo colpa della popolazione; quando una cittadinanza di molte migliaia subisce la tirannia di poche centinaia di turbolenti, e da uno o due schiavi della penna lascia impunemente bistrattare non solo l'onore politico dei migliori, ma la fama personale privata e l'onore delle famiglie, senza che in quelle migliaia nasca mai la minima velleità di reagire moralmente o fisicamente — quella cittadinanza confessa di meritare o l'ukase russo o l'ordine del giorno (o della notte) della *Commune*.

Intorno ai lavori per l'aula del Parlamento si hanno i seguenti particolari:

I lavori procedono con alacrità.

Non avvi omai più dubbio che tutto sarà terminato per la fine di questo mese.

L'area dell'aula, con tutti i suoi accessori, supera i 1500 metri quadrati e chiude un volume di 88,000 metri cubi.

Le sole condotture praticate per la ventilazione dell'interno dell'aula e nelle sale di trattenimento ed uffici raggiungono cinque chilometri di lunghezza, ed una parte di queste condotture supera 16 metri quadrati di sezione.

Il gran cammino della ventilazione ha 45 metri d'altezza e 16 metri quadrati di sezione e superficie interna.

L'aria nuova che può introdursi nell'aula è stata calcolata sulla base di 72,000 metri cubi all'ora, con la velocità di 40 centimetri per ogni minuto secondo, in modo che questo volume d'aria percorre l'aula senza essere sensibilmente avvertita dagli astanti.

Il diametro dell'aula è di metri 36-40; la altezza, fino alla sommità del cupolino, di metri 44.

La superficie interna della sala senza le tribune, è di metri 700, e contiene 548 posti, dei quali 35 servono alla presidenza, commissarii, ministri; gli altri ai deputati.

Nelle tribune destinate al Corpo diplomatico, senatori, ex-deputati, magistratura, esercito, guardia nazionale, persone munite di biglietto, pubblico, vi possono stare dai 600 ai 700 posti.

Qualora il Governo ricusi di restituire le rendite alle mense vescovili che nel prossimo Concistoro saranno provvedute di titolari, Pio IX sopperirà al loro mantenimento. Grandi somme sono state collocate a questo scopo presso banchieri esteri, i cui frutti vengono intestati nominativamente alle singole mense.

Una persona di fiducia del Vaticano è ritornata or ora dal viaggio intrapreso per l'Inghilterra ed il Belgio al fine di prendere accordi coi banchieri. Notaronsi altresì considerevoli somme di danaro effettivo inviate dal Vaticano a monsignor Franchi in Costantinopoli. (*Fanfulla*).

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 13 *ottobre*.

Essendosi ieri esaminati i capi d'accusa 2° e 3°, si passa alla discussione del capo 4°.

Ecco l'atto d'accusa in questa parte:

Furto a danno del barone Felice Maineri, commesso nella notte sopra li 5 ottobre 1866, *qualificato pel* tempo *e* mezzo.

Fu per converso meno fortunata la spedizione che i ladri intrapresero poco più di un mese appresso, la notte sopra al 5 ottobre nell'abitazione del fu barone Felice Maineri, che riesce sulla via del Corso. Mentre egli e la famiglia se ne stavano villeggiando sui clivi di Gassino, tre malfattori, prima ancora che fosse chiuso il portone di casa, salirono al secondo piano, ove egli aveva il suo quartiere, e violentato l'uscio chiuso a doppio serrame, spostando mercè leva di un grosso scalpello il catenaccio, vi penetrarono.

Presero poi in particolare di mira un tavolo della seconda camera a destra che rovesciarono schiantandone poscia il coperchio, ed un tavolino da toeletta nella seconda camera a sinistra che lasciarono pure a terra rovesciato; avevano quindi già cominciato a fare un po' di fardello di biancheria, quando, scoperti, dovettero lasciare l'opera incompiuta. Il teologo Costamagna, il quale abitava al piano superiore del Maineri, che già scendendo quella sera stessa le scale, aveva osservato tre individui aggirarsi presso l'uscio ed il cancello della di costui abitazione, risalendo quindi in quella sera stessa alle 10 12 la medesima scala, al trovare il lume già spento, a certo bisbiglio che sentì muovere superiormente, ed infine al veder l'uscio di quella abitazione socchiuso, entrò in gravi sospetti di sinistro, e data voce del caso, dal suo canto avrebbe porto ogni agio a cogliere i ladri sovr'esso il fatto.

Mentre tuttavia egli ridiscendeva la scala, i ladri, indovinato il perchè, vi si precipitavano pure dietro di lui, maneggiando l'ultimo di essi, per aprirsi la via, uno scalpello, che via gettò dileguandosi, come altri in precedenza aveva gettato nel cortile un fardello di biancheria, che così fu insieme collo scalpello raccolto. Comunque però anche questa volta ai ladri fosse aperto di presente lo scampo, non passò per essi così liscia la cosa, che dalla penetrazione dei derubati e dall'osservazione che sopra i fuggitivi fecero alcuni dei testi che lor diedero per alcun tempo la caccia, non fossero attinte alcune circostanze e gittati alcuni sospetti, che a suo tempo fruttarono a convincimento dei segnalati autori del fatto.

Quindi si procede all'interrogatorio degli accusati.

Interrogatorio di Ferrari.

P. Avete voi preso parte al furto commesso a danno del barone Maineri?

A. Nossignore.

P. Dove eravate nella notte del 4 al 5 ottobre 1866?

A. Io era a Riva di Chieri.

P. Così non diceste nelle vostre risposte al Giudice istruttore.

A. Risposi come rispondo ora.

P. Che cosa andaste a fare in Riva di Chieri?

A. Andai a lavorare come pompista per conto di certo Bergi.

P. Dove eravate occupato prima di quell'epoca?

A. Io lavorava alla fabbrica di petrolio sita alla Barriera di Nizza.

P. E quanto tempo rimaneste in questa fabbrica?

A. Non ricordo; ma dal mio libretto che è sequestrato si potrà facilmente rilevare.

Si dà lettura d'un costituto del Ferrari in data del 9 giugno 1869, nel quale non si fa menzione della sua gita a Riva di Chieri.

P. Voi siete stato riconosciuto per uno di quelli che nella notte del furto in questione si trovavano sulla scala della casa del barone Maineri.

A. Non è vero.

Interrogatorio di Maddaleno.

P. Vi siete voi trovato nella notte dal 4 al 5 ottobre con Ferrari, Rampone e coi fratelli Carbonero?

A. È impossibile che mi trovassi perchè non li conosceva: appena io sapeva del Ferrari che lavorava in una fabbrica di petrolio alla Barriera di Nizza.

P. Foste voi al servizio del barone Maineri?

A. Sissignore, lo servii tre anni circa e poco meno.

P. Perchè abbandonaste quel servizio? Vi fu dato il benservito?

A. Lo abbandonai per darmi a qualche traffico, e non ho dato mai motivo di lagnanza al barone Maineri.

P. Pare invece che siate stato licenziato per la vostra infedeltà, e che degli effetti di lingeria proprii della famiglia Maineri fossero passati nella locanda che avete messo su.

A. Non è vero. La Baronessa anzi mi voleva ancora trattenere, ed io era pronto a servirla in qualunque maniera; ma lasciai quel servizio per causa del barone che era incontentabile.

P. Conoscevate già la Rocchetti Rosina a quell'epoca?

A. Mi pare che no.

Interrogatorio di Carbonero Gaudenzio.

Egli nega assolutamente di aver preso parte al furto Maineri, e specialmente di aver conosciuto certo Giachero Pietro.

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. Sapete qualcosa del furto Maineri?

A. Io non ne so niente. Mi hanno fatto complice di quindici o sedici furti, mentre appena appena ne ho commessi due.

P. Pure si vuole che voi siate uno degli autori del furto Maineri.

A. Ancora?... Potevano ancora aggiungere altre accuse, poichè ci trovavano gusto.

P. Conoscevate il Maddaleno?

A. Lo vidi poche volte, e seppi solo ch'era al servizio del Manicomio.

Interrogatorio di Rampone Antonio.

Il Rampone si limita a negare ogni conoscenza de' suoi coaccusati tranne che del Carbonero Sisto, e ogni partecipazione nel furto di cui si tratta.

Si passa quindi alla

Audizione dei testi.

Maineri barone Felice.

Risultando che il barone Maineri si è reso defunto, il Presidente ordina la lettura della sua querela.

In questa il barone Maineri esclude che autori del furto possano essere persone pratiche della sua abitazione, come pure che vi partecipasse il Ferrari.

Devalle Luigi, fu Celestino, residente in Torino.

P. Nel 1866 Ella abitava in piazza Vittorio casa Suant. Ricorderebbe se in una sera dell'ottobre di detto anno ebbe ad osservarvi qualche cosa di straordinario?

T. Dirò quanto so. La sera del 5 ottobre 1866, verso le 10 12 all'incirca, io ritornava a casa, quando per le scale incontrai un mio vicino, certo Costamagna. Costui osservò con me che, nonostante non fossero ancora scoccate le 11, pure il gaz era già spento. Ciò fece sì che io mi servii di zolfanelli che teneva in tasca, i quali, giunti che si fu sul pianerottolo che dà accesso all'appartamento del barone Maineri, mi permisero di osservare essere aperto l'uscio del medesimo ed essere anzi sforzate le serrature. Era dunque probabile, così almeno pensammo, che si fosse commesso un furto, che forse i ladri stessero ancora rovistando gli armadii per far bottino.

Onde constatare se o no avessimo ragione, discendemmo frettolosamente le scale in cerca del portinaio.

P. E nel discendere le scale, non le accadde di veder nessuno?

T. Precisamente; vidi un individuo piuttosto basso di statura che sembrava starsene appiattato pronto a dar un segnale. Forse costui era un ladro!

P. È molto probabile! Intanto narri un po' cosa le succedette posteriormente.

T. Nel cortile, discesi che fummo, ne venne veduto un individuo il quale s'appoggiava al muro quasi in atto di chi ha i vomiti. Avvertito il portinaio, avvertiti i giovani del *restaurant* Biffo, noi ci mettemmo in tutti insieme a chiudere il portone per impedire alle persone vedute ogni fuga. Ma fu indarno! I due battenti erano già fissati al suolo, la serratura stava per fare l'ufficio suo, quando di improvviso due individui, uno piuttosto alto e l'altro piccolo anzichenò, si slanciarono a tutta corsa alla nostra volta, con l'urto dei loro corpi ci gettarono in disparte, escirono così sotto i portici e poi, approfittando della nostra sorpresa, si davano a precipitosa fuga.

Anzi rammento ancora che poco mancò non capitasse una grande disgrazia. Infatti, trovandosi l'amico proprio sulla strada dei ladri, il più alto di questi gli slanciò contro un pesante arnese di ferro che, se egli chinandosi non lo evitava, certo gli avrebbe potuto far molto male.

P. E dica un po': non le consta che altri precedentemente avvertisse la presenza nella scala di persone sospette?

T. Eccellenza, sì; mi consta che il signor Costamagna fin dalle 8 12, proprio sul pianerottolo del barone Maineri, osservò due individui dal contegno molto sospetto. Io escii più tardi e vidi nessuno.

P. E circa gli autori del furto non ebbe posteriormente qualche indicazione?

T. Sentii dire così vagamente da qualcheduno dei giovani del Biffo che avevano riconosciuto in uno dei fuggitivi un loro compagno. Il nome però e non mi fu detto, o non lo ricordo.

Dopo ciò il testimone, invitatovi dal presidente, dichiara di riconoscere uno dei ladri, il più alto, nell'imputato Ferrari.

Costui naturalmente ritorna a negare la sua colpevolezza, assicurando che all'epoca del furto lavorava dell'arte sua a Riva di Chieri. Infine si legge la deposizione scritta del teste, deposizione conforme alle sue dichiarazioni orali.

Biffo Giovanni fu Bartolomeo
esercente il caffè Biffo.

Il teste narra varie circostanze quasi affatto concordanti con quanto espose il Devalle. Noteremo soltanto che egli sentì a dire dai suoi camerieri come la sera del furto avessero osservato sotto i portici in contegno sospetto Gaudenzio Carbonero allora cameriere alla Madonna del Pilone.

P. Fra le persone che ella, come ne disse, vide fuggire quando giunse al suo stabilimento, osservò particolarmente qualcheduno?

T. Osservai uno piuttosto piccolo coi baffetti neri che non scorgo però nella sala.

P. Ella riferì pure che Gaudenzio Carbonero fu anni addietro al di lei servizio. Ricorda la cagione che lo fece licenziare?

T. Non lo ricordo, ma non credo si trattasse di grave mancanza.

La deposizione scritta del teste che viene letta, non presenta maggior interesse delle sue dichiarazioni orali con le quali concorda pienamente.

Giachero Pietro, fu Nicola, di Viù, già cameriere nel caffè ristorante Biffo *in Torino.*

Leggesi la relazione dell'usciere, da cui emerge che questo testimonio non fu trovato in Torino.

L'avvocato Tela, rappresentante il M. P., si riserva di farlo cercare in Viù, sua patria.

Forni Maria, fu Agostino, moglie Biffo, d'anni 40, *esercente il caffè* Biffo *in Torino.*

Dichiara che quando fu commesso il furto a danno del barone Maineri, essa si trovava in letto, ed in quella notte sentì nulla. All'indomani poi i suoi camerieri le raccontarono che fu commesso il furto, ed il Giachero, se ben si ricorda del nome, soggiunse d'aver inseguito i ladri ed averne riconosciuto uno, cioè il Carbonero Gaudenzio, il quale era già cameriere nell'albergo di *Sebastopoli* alla Madonna del Pilone, e tratto tratto, quando era disoccupato, andava a bere il *vermouth* al caffè *Biffo*, parlando per lo più col garzone Ferrero Sisto.

Sentesi di nuovo il teste Devalle, il quale depone soltanto sull'ingenere del reato.

Bertini Giovanni di Giuseppe, d'anni 35, *detenuto per condanna a cinque anni di reclusione, come colpevole di furto.*

P. Conoscete Maddaleno?

T. Sissignore, lo conobbi in carcere.

P. Vi ha fatto delle confidenze?

T. Mi parlò di un furto a danno di un antico suo padrone, ma soggiunse che egli non sapeva chi fossero gli autori.

P. Conoscete Carbonero e Ferrari?

T. Sì, essi erano in prigioni diverse, parlavano fra loro, ma non mi ricordo che cosa dicessero.

Per ordine del presidente il cancelliere legge la deposizione scritta del testimonio, da cui risulta che fatto chiamare il giudice istruttore depose d'aver sentito Carbonero e Ferrari a parlare ed a combinare circa il mezzo della difesa: dicevano fra le altre cose: Se la Rosetta (Rocchetti) non l'avesse fatta da propalatrice, la giustizia non avrebbe potuto raccapezzare nulla; — Che il Maddaleno gli confidò d'aver dato le istruzioni ai ladri per derubare il suo padrone (Maineri) quando la baronessa sarebbe uscita per divertirsi col maggior Rossi.

Il teste conferma la deposizione scritta.

Acc. Maddaleno. Io non ho fatto tale confidenza al Bertini perchè sapevo che era una spia, e perchè appunto riferiva tutto alle autorità, fu battuto.

Teste Bertini. Fui battuto dai miei compagni perchè io non voleva spendere i denari che teneva in tasca.

Accusato Maddaleno. Costui ha già fatto condannare cinque o sei individui che erano innocenti.

Pres. Io non l'ho mai veduto davanti la Corte d'Assisie.

Teste Bertini. Sono venuto una volta sola a fare il testimonio nel 1868 e per fatti commessi quando io non era ancora in carcere.

Carbonero Sisto. Signor presidente, io mi sento male, ho dei capogiri, non posso assistere ulteriormente all'udienza.

Pres. Carabinieri, lo conducano fuori dalla sala, ed ove occorra si vada pel medico.

Il Carbonero esce e poco stante entra il vice-brigadiere dicendo che il detenuto non si sente altro male che quello della fame, come lo stesso detenuto allega.

L'udienza è sospesa.

Valle Giuseppe del vivente Dalmazzo, cameriere nel caffè Biffo.

Si legge la deposizione scritta di questo teste che è assente.

In essa egli narra di avere, la sera del furto a danno del barone Maineri, osservato un cotale che sembrava far la guardia sotto i portici presso il portone. Si trovò poi tra quelli che cercarono di chiudere il portone stesso e che, fuggiti ciò nonostante i ladri, li inseguivano. I fuggitivi erano due: l'uno piuttosto alto di statura e gracile, l'altro più piccolo e complesso.

Rocchetti Rosina fu Guglielmo, vedova di Carbonero Sisto, d'anni 35, *nata a Mathi, residente in Torino, lavandaia (accusata-propalatrice)*

P. Sapete voi qualche cosa circa un furto perpetrato nell'ottobre 1867 a danno del barone Maineri, e circa i suoi autori?

A. Non mi ricordo troppo bene di tale fatto: quindi desidero che si legga quanto sta scritto nelle mie deposizioni.

P. Avete veramente la memoria molto corta. Sarebbe desiderabile che quanto vi venne riferito uscisse dalla vostra bocca...

A. Ma senta Eccellenza: io propriamente quando venni interrogata non ebbi a dire gran cosa. L'istruttore ed il delegato di Porta Nuova indovinavano, raccontavano, ed io mi limitava a dire di sì. Quei signori la sapevano più lunga di me, ma assai più lunga!

Ad istanza della difesa è dato atto nel processo verbale di simile dichiarazione.

Leggonsi poscia due interrogatorii scritti della imputata, che accennano alle cose riferite da Maddaleno circa taluni furti commessi o da commettersi presso il console svizzero Brocchi, e presso i baroni Ferrero e Maineri. Su quanto concerne più specialmente il fatto onde è questione non è proiettata molta luce; dichiara, ad esempio, la Rocchetti d'ignorare chi lo perpetrasse, sebbene i suoi sospetti cadano sui cognati, su Ferrari e su Maddaleno.

Maddaleno. Se la Rocchetti asserisce che io le parlai di furti io dico che mentisce, e lo dico rimpetto al Cristo che è là (*accennando il fondo della sala*) il quale giudicherà me e lei.

P. Ma potete voi negare di aver avuta molta confidenza con la Rocchetti?

Maddaleno. Eccellenza, io frequentavo la Rocchetti qualche volta, ma le narrai mai nulla di quanto pretende le dicessi: la vedevo e stimavo semplicemente come una donna di cuore (*una fomnno 'd coeur!*).

La Rocchetti a tale velata accusa lancia al Maddaleno una velenosa occhiata, e giura sulla sua coscienza che è assai più pura di lui.

Il degnissimo presidente lascia indecisa la questione, forse perchè sa che tutti i confronti sono odiosi, e fa dar lettura di una lettera del giudice istruttore.

Dalla medesima ricavasi come l'istruttoria per il tentato furto Brocchi s'iniziasse soltanto dopo le propalazioni della Rocchetti, essendo prima mancata ogni denunzia o querela in proposito.

Esaurita la discussione di questo capo il sig. presidente dichiara che passa al capo riguardante il furto commesso a danno di Saris.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 6 *ottobre*.

Dopo molte difficoltà si è formato il ministero nel seguente modo: Presidente del Consiglio e ministro della marineria, viceammiraglio Malcampo; ministro della guerra, generale Bassols; dell'interno, sig. Candau; delle finanze, signor Angulo; dei lavori pubblici, Montijo; di grazia e giustizia, Colmenares; delle colonie, Balaguer. Alcuni di essi sono senatori, altri deputati, nessuno è stato ministro od ha preso gran parte alle cose politiche. Martedì resero tutti il suffragio pel Sagasta e si credono nominati ad istanza di esso. Sono grandi le discrepanze dei pareri intorno al modo con cui si comporteranno in ufficio ed essi stessi dicono che effettueranno il programma del Zorrilla, ma si dubita molto di ciò.

Il Balaguer fu per qualche tempo direttore dell'*Iberia*, foglio del Sagasta. Egli è valente poeta e scrittore e nativo della Catalogna. Sotto l'ultima amministrazione fu direttore generale delle comunicazioni, ufficio equivalente a quello di direttore generale delle poste e dei telegrafi. Il Bassols succedette al generale Izquierdo nel governo militare di Madrid. Il Malcampo era comandante di Saragozza, quando l'armata, sotto il Topete, si pronunziò nel settembre del 1868. L'Angulo è architetto e la gente attende con ansietà di vedere se saprà ricostruire l'edifizio delle finanze, se lo fonderà sulla base posta dal Ruiz Gomez o sopra una nuova. Il Candau fu uno dei pochi progressisti che si oppose al ritiro di quel partito nel 1864, pel qual motivo egli fu scomunicato dal suo partito. Il Colmenares era capo della giustizia all'Avana ai giorni di Narvaez.

Il Re ebbe a superare non poche difficoltà, ma non si lasciò ispirare che dallo studio della costituzione. Martedì, quando il Zorrilla presentò la sua dimissione, egli mandò pel Sagasta, e perchè autore della sconfitta del Ministero e presidente eletto dell'Assemblea, e gli diede il cómpito di comporre un Gabinetto. Il Sagasta ricusò e consigliò S. M. a non accettare la dimissione del Zorrilla, trattandosi di una disfatta personale, non politica. Il Zorrilla ricusò formalmente, ma rispettosamente. Il Sagasta allora fece menzione dell'Espartero. Mandato a questo un telegramma, il buon vecchio ricusò di accettare l'incarico, scusandosi colla sua età avanzata.

Il Re ricorse nuovamente al Sagasta, invitandolo ad assumere il potere egli stesso e il Sagasta nuovamente ricusò, e tentò ancora una volta d'indurre il Zorrilla od a rientrare al potere collo stesso Gabinetto od a ricostituirlo, lasciando posto ad uno o due dei deputati che avevano reso il suffragio per lui al martedì, promettendo che e nell'un caso e nell'altro il Ministero sarebbe sostenuto. Il Re mandò di bel nuovo pel Zorrilla, esponendo le idee e le promesse del Sagasta, ma il Zorrilla non acconsentì, dicendo che il rientrare con un altro Gabinetto parrebbe un cangiamento di politica, e siccome egli voleva sostenere una politica propria non poteva acconciarsi a quel partito, e che per altra parte non poteva tornare al ministero con un Gabinetto che era stato sconfitto nel Parlamento. La promessa degli amici del Sagasta non potè avere forza su lui dopo ciò che era avvenuto.

Il re si rivolse nuovamente al Sagasta, mandando al tempo stesso pel signor Santa Cruz, presidente del Senato. Raccomandarono così al sovrano il generale Cordova, il quale a sua volta non accettò l'onore, dicendo che ministro della guerra nel cessato Gabinetto non rappresentava altro programma che quello del Zorrilla e non voleva esporsi al pericolo di una disfatta per parte di coloro che al martedì avevano rovesciato il Gabinetto. Si consultò il Sagasta intorno a tutti questi rifiuti e questi consigliò di far capo al Malcampo

...ome personaggio che avrebbe potuto formare un gabinetto col partito rimasto vincitore nell'ultima votazione. Il Malcampo si accinse all'opera e ieri nel pomeriggio comunicò a S. M. il risultamento di esse e così fu composto il Ministero.

Le Cortes per legge dovrebbero sedere almeno quattro mesi all'anno, contandoli non dalla data dell'apertura, ma della costituzione loro. Si crede generalmente che questo Ministero sia transitorio e non possa durare sino allo scioglimento ed alle nuove elezioni.

È difficile dar un'idea dell'agitazione che regna a Madrid da martedì in qua. In quella sera le vie erano affollate, pieni i caffè e i circoli politici. Il zelante capo di un battaglione di milizia nazionale diede ordine che la banda di essa si recasse alla casa del Sagasta e gli facesse una serenata e incontanente tutti gli ufficiali minacciarono di dare le loro dimissioni se l'ordine non era rivocato. Al Zorrilla fece una serenata la banda del reggimento di Cantabria. Si dice che 2 mila persone siano andate a lui nella sera per stringergli le mani. Il Circolo progressista doveva radunarsi per udire la relazione del viaggio reale da due de' suoi membri che avevano accompagnato il Re, i signori Llani y Persi e Salmeron, eminenti deputati delle Cortes. Il primo di essi in un discorso sulla crisi, propose che si abbandonasse per quella sera il tema per cui si erano radunati e si recassero dal Zorrilla per congratularsi con lui.

La proposta si vinse e da 900 persone andarono al Zorrilla, e giunti alla casa di lui gli spiegarono il motivo della loro venuta. Il Zorrilla fu assai lieto della simpatia dimostratagli e delle espressioni di fiducia per lui. Nella mattina veguente fu incontrato da una deputazione di scolari dell'Università a nome di un numero immenso dei loro condiscepoli che avevano lasciato lo studio per dare una dimostrazione nella via. Gli ringraziò della loro benevolenza, ma non volle pronunziare alcun discorso com'essi desideravano. Si fece tuttavia al terrazzo e li salutò. La sera gli scolari, cresciuti assai in numero, si recarono ordinatamente a palazzo, mandarono evviva al re e al ministro radicale e inviarono deputati per avere un abboccamento col re. Il generale Rossella, governatore del palazzo, disse che S. M. riceverebbe qualunque documento scritto, ma era tanto occupato che non poteva riceverli. La folla allora si disperse quietamente.

Una grande ragunata all'aria aperta si tenne alle tre nel pomeriggio di mercoledì, presso il monumento dei due di maggio. Si pronunciarono concioni in favore del Zorrilla e in opposizione al Sagasta e poscia la processione si recò a palazzo, conservandosi un perfetto ordine, quantunque le grida di *morte al Sagasta*, si alternassero cogli evviva al Zorrilla. Mandarono poscia deputati al Re, il quale concesse loro un abboccamento. Il deputato al congresso, Chacon, disse che il loro scopo era l'esprimere simpatia per gli onesti ministri caduti e fare ossequio a S. M. Il Re disse dolersi di non poter salutare la popolazione dal terrazzo, poichè essa si era radunata per uno scopo politico, ma che potevasi fare sempre assegnamento sulla sua risoluzione di adoperare costituzionalmente. Comunicate queste parole alla folla, si disperse quietamente.

CORRIERE DEL MATTINO

È giunto a Venezia S. M. Don Pietro II d'Alcantara, imperatore del Brasile, il quale viaggia sotto il più stretto incognito.

La questione del treno diretto da Torino a Roma presenta tuttavia tale difficoltà da ritardarne la soluzione. Intanto prevale il consiglio già emesso tempo fa, da un membro del Consiglio amministrativo delle ferrovie Romane, che cioè si stabiliscano due treni diretti coll'Alta Italia, l'uno passando per Falconara, l'altro per Firenze. (*Libertà di Roma*).

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

« Al Vaticano sono contentissimi dell'indirizzo dei 46 deputati dell'Assemblea francese al Papa, e non dubitano punto dell'intervento francese tra poco tempo. L'irritazione contro il Governo italiano vi cresce anzichè diminuire, e perciò la prossima enciclica sorpasserà in violenza quelle che la precedettero.

« All'armeria pontificia dentro il Vaticano si lavora alacremente: si ripuliscono e si allestiscono moltissimi *remington* ed armi di qualunque genere. In un batter d'occhio gli antichi soldati pontifici e tutti i neri di Roma potrebbero essere armati. Il Papa continua le sue passeggiate ora nelle gallerie e nella biblioteca del Vaticano, ora al Giardino, e riceve tutti i giorni moltissima gente. Stamattina ricevè una gran quantità di monache e di educande.

« Il cardinale Amat, mentre giuocava a tresette col suo cameriere, cadde improvvisamente preso da una sincope, che altri dicono apoplessia. Questo porporato appartiene, come tutti sanno, al partito moderato. La *Società per gli interessi cattolici* lo denunziò ultimamente come liberale.»

Sappiamo che la Commissione generale del bilancio è stata convocata per venerdì, 20 corrente mese, alle ore 2 pom., nella sala destinata alla Biblioteca in Montecitorio.

La risoluzione di radunare la Commissione generale del bilancio è assai commendevole, perchè se la Camera ha probabilità di discutere i bilanci di definitiva previsione del 1871, è soltanto nel caso che i varii relatori abbiano fatti e presentati i loro rapporti alla presidenza per la stampa prima che il Parlamento sia aperto. Se i rapporti ritardassero, chiunque vede che non ci sarebbe più discussione possibile.

Giova perciò sperare che tutti i deputati i quali compongono la Commissione del bilancio interverranno all'adunanza del giorno 20 corrente. Si può quasi sostenere dipendere dalla loro solerzia e diligenza la promulgazione più o meno pronta del decreto di chiusura della sessione presente e dell'inaugurazione della nuova.

Siccome promulgato il decreto, le funzioni della Commissione cesserebbero di per sè, la nuova sessione s'inaugurerebbe senza che essa avesse potuto compiere l'opera sua. Mentre che, ove le relazioni siano già presentate, non si vorrà di certo nominare una nuova Commissione perchè rifaccia il lavoro.

Ragioni di convenienza e d'interesse pubblico concorrono a far credere che la Camera sarebbe sollecita di confermare ad essa il mandato, non solo pel bilancio definitivo del 1871, ma eziandio per gli stati di prima previsione pel 1872, procedendo poi alla nomina della nuova Commissione del bilancio per l'esame di quello definitivo del 1872 e di prima previsione del 1873.

È desiderabile che i deputati componenti la Commissione sentano tutta la responsabilità che pesa su di loro e si adoperino con uno zelo ad essa corrispondente nel soddisfare all'incarico ad essi affidato dalla Camera. (*Opinione*).

A Fiorenzuola d'Arda infierisce il vaiuolo. Su 7000 abitanti s'ebbero 500 casi, 200 dei quali seguiti da morte.

Come fenomeno degno di studio per parte degli scienziati, si fa notare che 117 casi di vaiuolo vennero trattati da un medico allopatico col *salasso*, e tutti furono seguiti da guarigione, sebbene ve ne fossero di gravissimi.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Il successo degli amici del Governo di Thiers nelle elezioni di domenica scorsa, dicesi ancor più completo di quanto prevedevasi. Da più esatte informazioni sullo spoglio delle schede, risulterebbe che non meno di sette ottavi de' votanti si pronunziarono decisamente per l'attuale stato di cose. Questa grande maggioranza che il Governo di Versailles è ben lieto di potersi attribuire, sperasi possa almeno servire a togliergli d'addosso buona parte di quel carattere provvisorio che finora gli cagionò tanti imbarazzi nella sua libertà d'azione.

La nomina di Casimiro Perrier a ministro dell'interno fu pure generalmente accolta bene dai varii partiti politici. E, valga il vero, Perrier gode d'una seria influenza e d'una grande considerazione nell'Assemblea, e l'ultima sua relazione sul bilancio lo spinse molto avanti nello spirito dei suoi colleghi.

Nulla di veramente preciso traspare pur anco nelle trattative di Berlino. Confermasi che Pouyer-Quertier vi fu bene accolto; ma da questa accoglienza più o meno cordiale non si può certo inferire che la Francia sia sicura di ottenere una soluzione conforme ai suoi interessi. Per quanto sembra, invece, le difficoltà aumenterebbero di giorno in giorno.

Secondo una corrispondenza del *Siècle* da Berlino, il conte Bismark non intenderebbe in alcun modo acconsentire alle istanze di Pouyer-Quertier relativamente al tenere le cambiali del 4° mezzo miliardo in portafoglio; il Bismark vuole piena ed intera facoltà di negoziarle e scontarle a suo piacere.

Le conferenze che ebbero luogo a Madrid tra i signori Sagasta e Zorilla pare non abbiano punto prodotto un ravvicinamento tra questi due capi delle due frazioni progressiste. Il loro antagonismo al contrario si farebbe più accanito, con gran detrimento delle libertà pubbliche in Ispagna.

Da una corrispondenza particolare ricaviamo in proposito: « La rottura fra i progressisti storici, vale a dire gli amici di Sagasta e quelli di Ruiz Zorilla, è decisa. E già da qualche tempo aspettavasi una tale rottura. Fra due giorni si aspettano in Madrid trentacinque deputati repubblicani, che finora si tennero assenti dalle discussioni parlamentari. Sembra che i deputati repubblicani siano decisi di conservare una prudente condotta di aspettativa, osservando la piega che saranno per prendere le difficoltà ora insorte fra i progressisti democratici. »

I cattolici antifallibilisti di Vienna si sono diretti al Consiglio municipale di questa città perchè fosse messa a loro disposizione la cappella di San Salvatore, annessa al palazzo civico, per celebrarvi gli uffizi del culto cattolico. Il Consiglio ha deciso all'unanimità, meno cinque voti, che quella cappella fosse messa a disposizione esclusiva della comunità dei vecchi cattolici.

Il 10 corrente fuvvi a Berlino l'apertura del Congresso dei preti evangelisti della Germania. Presiedeva il ministro dei culti de Mühler. L'imperatore vi assistette col suo aiutante conte Lehndorff per tutte le tre ore della sua durata.

A Bruxelles si dichiararono in isciopero gli accenditori dei fanali pubblici, e l'autorità dovette prendere disposizioni per l'illuminazione della città.

Rileviamo dal telegramma di ieri che, oltre allo spaventoso disastro di Chicago, nuovi incendi scoppiarono in parecchie foreste del Michigan.

E da Toronto abbiamo pure che la città di Vindsor fu quasi completamente distrutta, a quanto appare, per opera dei feniani. Cotesto rapido avvicendarsi di disastri giganteschi pur troppo nulla di buono promette per l'avvenire; tanto più per la specie allarmante delle cause che li producono.

CRONACA NERA.

La notte del 12 al 13 ignoti ladri s'introdussero nella stamperia Favar, in via Riberi, ed ebbero l'audacia di portar via la cassa di ferro, rinchiusa in un armadio, del peso di circa 4 miria.

Però dopo di averla trasportata un bel pezzo, la abbandonarono in un prato dietro la chiesa di Santa Giulia, senza forzarne le serrature credendo forse che non contenesse valori di sorta. Sembra che fossero accompagnati da una persona molto esperta e dello stabilimento e della cassa forte.

Avvennero pure due furti di poca entità, uno dei quali coll'arresto del ladro, che era un caldo amatore di bicchieri e maioliche.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 5 donne...

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 13 *ottobre*.

Perier dichiarò alla Commissione permanente che le difficoltà a Berlino sono pienamente appianate. La Commissione occuposi dell'evasione dei prigionieri. Espresse il desiderio che affrettisi il processo dei prigionieri.

È inesatto che Orloff ricusi l'ambasciata di Parigi.

Vienna, 13 *ottobre*.

Telegrammi da Agram recano che la rivolta ad Ogulin è repressa. Tre agitatori uccisi, altri prigionieri; alcuni feriti rifugiaronsi nelle montagne. La popolazione di Agram è completamente tranquilla.

Parigi, 13 *ottobre*.

La Corte di Cassazione respinse i ricorsi di Ferré, Lullier, Urbain, Régère, Verdure ed altri.

Una lettera da Versailles dice essere probabile che d'Harcourt non ritorni a Roma. È inesatto che Choiseul vada all'ambasciata di Berline; nulla è deciso in proposito.

Un rapporto ministeriale constata che finora sono conosciute soltanto 94 elezioni bonapartiste.

Londra, 13 *ottobre*.

I padroni di Newcastle ricusano d'impiegare gli antichi operai. Lo sciopero continua, ma meno importante.

In tutte le grandi città apprironsi sottoscrizioni per Chicago.

Nuova York, 12 *ottobre*.

Lo spazio bruciato a Chicago è di 9 miglia quadrate. La città è posta in istato d'assedio. Molti incendiari e ladri furono arrestati. L'ordine comincia a ristabilirsi. Gli abitanti dimostrano un'energia senza esempio; i giornali ricompariscono gli affari riprendonsi.

Madrid, 13 *ottobre*.

Il Re inaugurerà domani l'Esposizione di belle-arti.

Un affisso convoca gli operai per scegliere i candidati operai per le elezioni municipali. L'affisso viene attribuito alla Internazionale.

Venticinque repubblicani furono posti in libertà in seguito all'amnistia.

Stuttgard, 13 *ottobre*.

Il generale prussiano Suelpnagel venne nominato comandante del corpo würtemberghese.

Parigi, 14 *ottobre*.

Dicesi che la Commissione permanente sia convocata straordinariamente per domenica onde decidere sulla validità dell'elezione del principe Napoleone in Corsica.

CONTO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 14 ottobre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 15 a 1 20. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Mercati delle Uve.

Chieri, 13 ottobre. — Uva Freisa: mir. 6150. Prezzo da L. 0 42 a 1 25. Prezzo medio per ogni miria L. 0 865.

Alba, 12 ottobre.— *Prezzi delle uve.* Dolcetti mir. 3000 da L. 0 65 a 0 75 il miria. — Prezzo medio L. 0 70.

Neirani mir. 3000 da L. 0 70 a 0 80 il miria. — Prezzo medio L. 0 75.

Uve diverse mir. 14000 da L. 0 60 a 0 70 il miria. — Prezzo medio L. 0 65.

MERCATO DI CUNEO

(*Nostra corrispondenza*).

10 ottobre. — Il mercato di questa settimana fu piuttosto calmo ed anche limitati gli affari della settimana.

Vi è stato un nuovo aumento sul frumento malgrado vi fossero poche contrattazioni.

Gli altri generi continuano a segnare una tendenza all'aumento ad eccezione della meliga che non essendo stata ricercata durante la settimana è diminuì a in media, il giorno del mercato, di 40 cent. per ogni ettolitro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

150 ett.	Frumento 1ª q.	L. 23 —	a 24 75
10 »	Segala	» 16 50	a 17 25
8 »	Orzo	» 11 75	a 12 75
70 »	Avena	» 7 75	a 8 25
40 »	Riso q. sup.	» 29 —	a 30 75
85 »	Meliga 1ª q.	» 16 —	a 17 —

l'ettolitro.

150 quint.	Legna forte	L. 3 —	a 3 20
70 »	id. dolce	» 2 30	a 2 50
8 »	Fieno	» 9 —	a 10 —
6 »	Paglia	» 5 50	a 6 50
32 »	Canapa	» 70 —	a 82 50
50 »	Patate	» 7 —	a 9 —
480 »	Castagne fr.	» 12 —	a 14 —

il quintale.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

11 ottobre. — Mercato animato, con sensibile aumento nel fromento e nella segala. Prezzi stazionari nel riso e nella meliga.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol.	L. 24 29	a 25 50
Segala	»	» 15 18	a 15 62
Avena	»	» 7 16	a 7 81
Meliga 1ª q.	»	» 14 75	a 15 05
Riso bianco	»	» 26 59	a 28 19
Idem bertone	»	» 23 56	a 25 59
Fagiuoli	»	» 18 43	a 21 25
Fieno	per quint.	» 7 50	a 8 60
Paglia	»	» 4 —	a 4 80

15 Buoi da L. 242 a 260 caduno.
17 Vitelli da » 60 a 110 id.
19 Moggie da » 70 a 265 id.
5500 miria Uva il miria L. 0 50 a 0 60

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 11 ottobre 1871.

1200 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 45
115 »	Segala	id.	» 15 38
30 »	Avena	id.	» 8 88
200 »	Meliga	id.	» 16 00
9 »	Miglio	id.	» 13 86
20 »	Riso	id.	» 26 46
125 »	Castagne verdi	id.	» 11 20

l'ettolitro.

25	Buoi 1ª qual. al miria		L. 7 30
284	Idem 2ª id.	id.	» 6 —
30	Vitelli 1ª id.	id.	» 7 90
205	Idem 2ª id.	id.	» 6 60
40	Giovenche	id.	» 5 90
12	Maiali	id.	11 50

105 Maiali da latte da lire 3 a 40 caduno.

5500 mir.	Canapa greggia al mir.		L. 6 90
320 »	Cordame	id.	» 9 50
600 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 75

Mercati delle uve.

6 ottobre. Mir. 67000 a L. 1 02 il miria.
9 detto. » 7000 a » 0 85 id.
11 detto. » 15000 a » 0 80 id.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti l'11 ottobre.

	All'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 23 60	a 25 —
Granoturco	» 15 75	a 16 50
Segale	» 15 05	a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 24 65	a 37 —
Riso pugl. (idem)	» 22 00	a 25 35
Avena (idem)	» 7 30	a 7 90

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

14 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. del m. in c. 63 30 35 30 20 30 35 (60 27 1/2) 63 30 30 30 35 17 1/2 (60 27 1/2).

Corso legale 63 27 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 83 85.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in c. 205 50.

Obbl. ferr. Romane, C. del m. in c. 170 95 172 171 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 15 a 21 17.

CAMBI

	a vista dan.	lettera	per 3 mesi dan.	lettera
Svizzera(*)	105 05	105 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 25	226 50
Lione(**)	103 70	103 80	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 70	26 75
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0/0.
(*) Sconto 3 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 14 ottobre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Gli alti prezzi raggiunti sul mercato di Parigi in questi ultimi giorni hanno dato luogo a delle inevitabili realizzazioni di benefizio; e bene sta, dappoichè la confidenza nel sostegno ha i suoi limiti tanto che dura l'attual stato di cose.

Del resto i mercati italiani non avendo fatto il rialzo non debbono subire il ribasso attuale che è di poco momento.

Ed è perciò che i prezzi odierni differenziarono poco da quei di ieri.

L'impiego del rimborso del Prestito Nazionale portandosi di preferenza sullo stesso titolo, notiamo delle buone ricerche che ne spingono il prezzo ad un limite eccezionale.

Ultimi prezzi odierni:
Rendita cont. 63 25.
Idem fine 63 45.
Prestito nazion. 83 45.
Ecclesiastico 85.
Banca nazionale a 2880.
Banco Sconto 205 25.
Az. ferr. Meridionali 411.
Obbl. Cavour a 262.
Obbl. S. Paolo 417.
Obblig. ferr. Romane 171.
Obbl. ferr. Meridionali 194.
Oro 21 17.

PS. Prodotto delle ferrovie Romane dal 20 al 26 settembre 1871 L. 379,164
Settimana corrisp. del 1870 » 291,567
Differenza in più » 87,597

Borsa di Milano — 13 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	63 45
» » fine corr.	63 55
Prestito Nazionale	83 5/8
Azioni della Banca Nazionale	2900 —
» Ferrovie Meridionali	410 50
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca gen. di Roma	585 —
» Banca di Costruzione	675 —
» Ferrovie Sarde	161 1/4
Obbl. Asse Ecclesiastico	85 —
» Ferr. Meridionali	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	483 —
Buoni ferr. Meridionali	494 —
Cambi sopra Francia a vista	103 3/4
» Londra a tre mesi	26 73
» Francoforte a tre mesi	226 1/2
» Vienna a tre mesi	218 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 18

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 50 per fine mese.
I 20 franchi a 21 18.

Borsa di Genova — 13 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 40 a 63 45.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 639.

Le azioni Meridionali da 411 a 412.

Il Prestito Naz. ebbe una viva domanda a seguito d'un discreto aumento venuto da Firenze e Milano, ma poco si fece per mancanza di venditori.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 3/4.

Londra a vista lettera 27 07, denaro a 27 02.

Marenghi da 21 19 a 21 20

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

PRODOTTI DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.

Linee proprie della Società.

Dal 1° al 7 8bre	1871 L.	1,530,919 70
Id.	1870 »	1,354,132 15
In più nel 1871 L.		176,787 55
Dal 1° gennaio al 7 ottobre	1871 L.	50,300,583 60
Id.	1870 »	48,373,604 02
In più nel 1871 L.		1,926,950 58

FERROVIE ROMANE.

Dal 3 al 9 7bre	1871 L.	365,220 77
Id.	1870 »	325,155 75
In più nel 1871 L.		40,065 02
Dal 1° gennaio al 9 settembre	1871 L.	12,619,172 70
Id.	1870 »	12,270,817 95
In più nel 1871 L.		348,354 75

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 10 al 16 7bre	1871 L.	299,359 13
Id.	1870 »	274,734 45
In più nel 1871 L.		24,624 68
Dal 1° gennaio al 16 settembre	1871 L.	10,389,585 88
Id.	1870 »	9,266,384 61
In più nel 1871 L.		1,123,201 27

Borsa di Parigi — 12 ottobre.

Sotto l'influenza del rialzo della Borsa di Londra ed interpretandosi il ritorno del Pouyer-Quertier in senso favorevole, la Borsa d'oggi fu assai migliore.

Però il cambio è sempre alto negoziandosi le cambiali in sterline da 25 95 a 26 05 a vista, deducendo lo sconto 5 per 0/0 per più lunga scadenza; l'oro monetato si è negoziato con aggio da 19 a 21 fr. per 0/00; oro in lingotti 16 a 17 fr. di premio per mille; argento da 24 a 25 fr.

Secondo parecchi giornali di Londra è probabile un nuovo aumento dell'1 per 0/0 sullo sconto di quella Banca.

I riporti a Londra sono assai alti pretendendosi dal 8 1/2 al 10 per 0/0 sui migliori valori.

Borsa di Firenze — 13 ottobre.

	12	13
Rendita al 5 0/0	63 42	63 52 1/4
Oro lettera	21 21	21 16
Londra lettera	26 77	26 78
Cambio su Parigi	103 62	103 75
Prestito Nazion.	83 —	83 85
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	717 —	718 50
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1540 —	1563 —
Az. ferr. Merid.	410 75	410 75
Obblig. »	194 —	193 50
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast.	84 90	85 —

Buona.

BORSE ESTERE

Parigi, 13 *ottobre*.

(*Chiusura della Borsa*)

	12	13
Rendita francese	56 70	56 60
Rendita Italiana	61 35	61 15
Ferr. Lombardo-Venete	436 —	428 —
Obbligaz. idem	240 —	242 —
Ferrovie Romane	87 50	87 —
Obbligaz. idem	165 —	164 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	172 50	172 25
Obbl. ferr. Meridionali	187 25	187 —
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 —
Credito mobil. francese	257 —	247 —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni idem	695 —	690 —
Prestito	92 90	92 80

Vienna,	12	13
Mobiliare	285 50	282 00
Lombarde	194 40	193 00
Austriache	383 —	380 —
Banca Nazionale	763 —	761 —
Napoleoni d'oro	9 41 5	9 44
Cambio di Londra	118 30	118 80
Rendita austriaca	67 50	67 10

Debole.

Berlino,	12	13
Austriache	214 1/2	214 1/2
Lombarde	110 —	109 1/2
Mobiliare	160 7/8	160 —
Rendita italiana	57 3/4	57 3/4
Tabacchi	89 1/8	88 3/4

Nuova York, 13.

Oro 114 1/2.

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita italiana	58 7/8	58 5/8
Turco	45 3/8	45 —
Spagnuolo	33 3/8	— —

Per sole 350 Lire

ALLA CITTÀ DI VIENNA
Torino, via Roma, n. 11

PER 350 LIRE

ALLA CITTÀ DI VIENNA
Torino, via Roma, n. 11

Un risparmio di 150 Lire

La sottoscritta Ditta vende un elegante e completo

CORREDO DA SPOSA

Nella compera di tal corredo assicura agli onorevoli suoi Avventori UN RISPARMIO DI 150 LIRE in confronto di qualunque altra fabbrica o negozio di tal genere.

ELENCO DEI CAPI DI CUI SI COMPONE IL CORREDO DA SPOSA.

6 **Camicie** fine di tela semplici
3 **Camicie** fine di tela, con lavoro di fantasia
2 **Camicie** fine di tela, con ricami a mano
6 **Giubbettini** di fino Shirting inglese, riccamente guarniti
3 **Giubbettini** di batista con ricchi ricami
2 **Sottane** di costume, di maniera elegante
3 **Sottane** riccamente guarnite

2 **Sottane** di costume con orli ricamati
1 **Sottana** elegante con strascico
6 **Mutande** da signora, di fino Shirting inglese
3 **Mutande** da signora, elegantemente guarnite
2 **Mutande** da signora, con ricchi ricami
6 **Camicie** da notte per signora, con maniche
1 **Mantello** per pettinarsi, dell'ultima moda

1 **Mantello** per pettinarsi, alla mariuara
1 **Dozzina** di Fazzoletti fini di tela
1 **Dozzina** di Fazzoletti finissimi di tela
1 **Dozzina** di Fazzoletti di fina battista
3 **Fazzoletti** di batista riccamente ricamati

In regalo un servizio da tavola per 6 persone

Tutto questo per sole 350 lire.

Alla Città di Vienna, via Roma, N. 11 Torino

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

di VIENNA, fabbricanti di Telerie e Lingeria con deposito in Torino, via Roma, N. 11, alla Città di Vienna.

NB. I capi che non convengono sono cambiati a volontà entro 14 giorni.

Un risparmio di 150 Lire

Per sole 350 Lire



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *Due goccie d'acqua.* — *Le Amazzoni.*

Carignano (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La gratitudine.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Maria Madlena.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *la passeggiata di Brescia*; parte 2ª, *il lago di Garda*; parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio*; Ballo: *Don Parasol.*

Casa da Vendere

in **Borgonuovo**, in bella posizione del reddito netto oltre il 6 %.

Dirigersi dall'avv. Ravera, via S. Tommaso, 6, piano nobile. 4028

AVVISO 4078

Nello studio dell'Avv. **RAIMONDO MACCIA**, in Torino, via d'Angennes, N. 20, accanto al teatro, piano 3°, **tutti i giorni**, meno i festivi, **consulti legali gratuiti** dalle ore **8** alle **10** del mattino.

NB. I **consulti gratuiti** s'intendono limitati al parere a voce e in parole, e non **per iscritto.**

Monte di Pietà di Torino

Lunedì, 23 corrente e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di marzo scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 4108

SI COMPRA

In contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi.

NB. Nella **medesima** sala si accetta qualunque sia oggetto o mobile a vendere per conto dei signori proprietari e senza pagamento di magazzinaggio se dall'oggetto non si fa la vendita. 4019

4077 DIFFIDAMENTO

Col presente atto il sig. cavaliere Filippo Varesio notifica non più riconoscere i debiti che fosse per incontrare suo figlio Giuseppe primogenito.

Torino, 8 ottobre 1871.

La Vedova BIAVA notifica al pubblico che continuerà la fabbricazione di scatole ed altri generi di lavori in cartoni in successione del defunto A. Biava, suo marito. — Via della Ginnastica, N. 7, casa Detomatis. 4073

3990 VENDITA VOLONTARIA *all'incanto.*

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano, esercente in Torino, debitamente delegato e richiesto, procederà alle ore 10 mattutine del 4 novembre prossimo nel suo ufficio, num. 12, via di Santa Teresa, col mezzo degli incanti, alla vendita d'una pezza di orto e prato con entrostante fabbricato di ettari 2, 43, 89 circa, presso Torino nella regione Valdocco.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 19,951 60, e la vendita seguirà sotto li patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto. Detto stabile fa parte dell'eredità di Cecilia Zorgnotti.

Torino, 4 ottobre 1871.

Giuseppe Turvano not. coll.

Vendita Volontaria all'incanto.

Il **31 corrente ottobre**, ore 10 mattutine, nell'ufficio del notaio coll. comm. Turvano (N. 12, via di S. Teresa), avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 125 mila, per la vendita d'una casa di forma signorile, affatto nuova, posta in Torino, borgo S. Salvario, sull'angolo via Berthollet, e corso Massimo d'Azeglio.

In detto ufficio si può aver conoscenza dei patti e visione dei titoli relativi. 3980

VENDITA

di CASA in Torino, via Bellezia, num. 8.

Nuovo incanto sul prezzo ridotto a L. 40,000. Per le ore 10 del mattino del 31 corrente ottobre, nell'ufficio del notaio Bogliono, in Torino, via Barbaroux, N. 33. 3984

Da Vendere

CASA in via Carlo Alberto, N. 22, del valore di L. 150 mila. — Dirigersi al caus. capo Carlo Felice Lasagna, via S. Francesco d'Assisi, N. 7, piano 2°.

Altra **CASA signorile** nel centro della via Doragrossa, del valore di L. 200 mila circa. 4047

INCANTO
per vendita volontaria del Castello di NONE,

consistente in fabbricato nel concentrico del comune di None, con circa 20 camere abitabili, decentemente mobiliate, con giardino ed accessorii, caduto nell'eredità del fu marchese Venceslao Massimino di Ceva.

Alle ore 9 del mattino di giovedì 9 p. v. novembre, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23), sul prezzo d'estimo di L. 22,000 e sotto le condizioni spiegate nel bando 7 ottobre corrente, pubblicato e visibile coi titoli relativi in detto studio.

4043 B. Operti not. deleg.

Da affittare Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 300 metri, in un solo camerone in pieno luce, palchettato, ed a vôlta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbiè. 2492

FILANDA (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. MARCHI. 3770

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

CITTA' DI PINEROLO

Liceo pareggiato, Istituto Industriale e Professionale, Scuola Tecnica pareggiata.

È vacante la cattedra di Fisica in questo Liceo e nell'Istituto Industriale e Professionale, e delle nozioni di Fisico-Chimica e Scienze Naturali nella Scuola Tecnica.

Sono invitati gli aspiranti a tale carica a presentare le loro domande, corredate degli opportuni documenti, a questa Segreteria Municipale entro il giorno 20 di questo mese.

Lo stipendio assegnato è di L. 1400, oltre l'indennità di L. 200 per la sopraveglianza e la direzione del Gabinetto di Fisica.

La nomina è per ora fatta per il solo anno scolastico 1871-72.

Pinerolo, 10 ottobre 1871.

4061 *Il Sindaco* **CORTE.**

TAPPETI PER PAVIMENTI

in feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofa, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.

Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3943

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3802

SEME BACHI PER IL 1872

La Ditta CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo

AVVISA

che **continuerà a tenere** aperto l'abbonamento per cartoni annuali originarii giapponesi, fino al 10 prossimo ottobre; pagamento L. 6 per cartone, il saldo alla consegna.

Notizie telegrafiche ricevute la mettono in posizione di assicurare i sigg. committenti che i cartoni saranno probabilmente inferiori a lire 20 caduno e di accertarli che detto prezzo non sarà superato.

Dirigersi alla Ditta in S. Stefano Belbo, in Torino alla Banca dei sigg. fratelli Geriano, A. Oddone e C., via Cavour, 10, e alla farmacia Schiapparelli. In altri luoghi ai sigg. incaricati. 3769

D'imminente pubblicazione

PRESSO LA SOCIETA' L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE **(Già Ditta Pomba).**

RELAZIONI E RAFFRONTI DEL CODICE CIVILE ITALIANO

colla Legge Romana e coi Codici Olandese, Prussiano, Francese, Bavarese, Albertino, Austriaco, Napoletano, armense ed Estense

con richiamo alle affini disposizioni legislative vigenti nel Regno ed alle principali massime della dottrina e della giurisprudenza

per l'Avv. ANTONIO BIANCHETTI

Saranno 12 dispense di quattro fogli di 16 pagine in-8 grande, al prezzo di L. **1 20** caduna dispensa.

Il Programma e le due prime dispense saranno in vendita il 15 ottobre 1871, presso la Società Editrice in Torino e Napoli, e presso i principali Librai d'Italia. 4112

PIO ISTITUTO DI S. TERESA

con Convitto ed Educandato

approvato dal Regio Governo e da varii Vescovi

TORINO, BORGO S. DONATO, 37.

diretto dal cav. **Fr. FAA' di BRUNO,** dott. in Scienze a Parigi e Torino

Specialità per aspiranti maestre ed istitutrici.

Vi si accolgono giovani damigelle, per riceverví una completa, intellettuale, morale e religiosa educazione, ovvero per essere abilitate all'insegnamento pubblico come maestre, ed all'insegnamento privato come istitutrici. Per la scelta degli insegnanti, per la salubrità incomparabile del locale, per l'amplissimo giardino (10,000 metri quadrati), per la ricchezza degli studi, per un ricco gabinetto di fisica (forse unico negli istituti femminili d'Italia), esso continuerà a meritare ognor più la fiducia dei parenti. Questo Istituto aperto da più anni, offre inoltre le maggiori facilitazioni per l'insegnamento delle lingue straniere e della musica.

Due pensioni L. 25 - 40 al mese secondo il vitto. — S'invieranno a richiesta, franchi di posta, i programmi. 4108

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **ISTITUTI MILITARI** | **SPECIALE DI COMMERCIO** CON **SCUOLA TECNICA**

Milano, via Camminadella, 22

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — **Per informazioni** rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo. 3668

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; ond' evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

SAPONE REALE THRIDACE

GENUINO della CASA VIOLET di PARIGI

Lire **1 75** *il pezzo, scatola di tre pezzi Lire* **5.**

Ingrosso e dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino. 3757

Regio Economato Generale di Torino

Vendita di cedui e piante.

Addì 4 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nell'uffizio del *Regio Economato Generale*, via S. Filippo, N. 12, verranno esposti in vendita ai pubblici incanti quattordici lotti di bosco ceduo e di piante, in gran parte di quercia, radicate nelle tenute economali di Casanova (Carmagnola) e di Bergamino (Savigliano), sotto l'osservanza delle condizioni del relativo capitolato, visibile in Torino nel predetto Uffizio dell'Economato, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane d'ogni giorno non festivo; in Casanova presso l'Economo locale, ed in Savigliano presso il sig. Geometra Giuseppe Allasia, via dei Quartieri, N. 9. 4101

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per taglilar le febbri, calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la atonitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta: J. P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferreroti, Cornaglia. 2897

GUANO VERO del Perù

Maggengà, Trifoglio, Medica, Fonasso, Formentale, Barbabietole, ecc.

Drogheria **Arnosio**, via Po, N. 31, Torino. 3787

Collegio-Convitto CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle Regie.

Nelle vacanze preparazione agli esami di riparazione.

1192 Il rettore D. Morra.

Lacroix succ. FESTA

ha trasferto il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'auguri, ricordi, emblemi, paruluoi, ecc., ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Monfredi. 3914

Pianoforti

Grande magazzeno di Pianoforti di Francia, Germania, Svizzera e Baviera, di Armonium ed Armonicorde di Parigi delle migliori fabbriche, a prezzi discreti, via Arsenale, n. 10, p. 2°. 4092

3984 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Li 18 del prossimo mese di novembre, ore 9 di mattina, avrà luogo nanti questo tribunale la vendita ai pubblici incanti delli stabili propri di Buffa Pietro fu Giovanni di Cravere, consistenti in casa e campi, stata tale vendita autorizzata con sentenza di detto tribunale delli 30 agosto ultimo.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 50 offerto dall'instante Francon Onorato, residente in Susa.

Con detta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, si ingiunsero li creditori iscritti a presentare a questa cancelleria nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando le loro motivate domande di collocazione, e si deputò pelli atti occorrenti il signor giudice avvocato Francesco Bellati.

Susa, 5 ottobre 1871.

Luchino sost. San Pietro p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.